

Bologna, 13 marzo 2009

Convegno ACQUE DI SUPERFICIE E MODELLI DI GESTIONE. Cento anni di servizi territoriali per un bene comune

Intervento di Carlo Castelli, sindaco di Budrio

“A leggere la storia del 100 anni della Bonifica si incontrano cantieri, grandi opere idrauliche, costruzione di argini e di strade, casse di espansione affittate per l'esercizio della pesca e della caccia, idrovore e potenti draghe, acquedotti.

Si incontra l'evoluzione della tecnica e dei macchinari, ma soprattutto si incontra l'evoluzione della società e dei rapporti sociali: dalle assemblee privatistiche del '600, al principio di considerare le opere idrauliche di interesse pubblico.

E' una storia di lavoro, prima ancora che di lavori.

Lavoro come attività centrale di una società, connessa a cose materiali, la terra, l'acqua; ma anche a cose immateriali come il pensiero umano, la ricerca delle soluzioni più avanzate per garantire l'insediamento umano in territori idraulicamente fragili. Io abito in una zona di canali storici della Bonifica che è oggi sicura, per le trasformazioni territoriali prodotte, ma non lo era nel passato.

Sono Sindaco di un Comune in cui, questo ci dicono gli ultimi studi, l'andamento della subsidenza si è arrestato per il complesso delle azioni provinciali e regionali approvate, per un uso più oculato dell'acqua di superficie piuttosto che di quella di falda, per un suo utilizzo più mirato in agricoltura.

Questa storia di lavoro e di evoluzione delle relazioni sociali è molto diversa dal capitalismo finanziario che ha prodotto la crisi che stiamo vivendo. Su questo dovrebbero riflettere autocriticamente i soggetti sociali e politici che criticano le Bonifiche e sono stati in questi 15 anni gli alfieri del neoliberalismo, del mercato senza regole.

La storia della Bonifica fa venire in mente la necessità di ricostruirci un orizzonte di valori, di ridefinire un modello di sviluppo, di consumi e di priorità e fra queste la priorità che assumono le risorse naturali (l'ambiente, l'acqua, le energie rinnovabili) e l'attività primaria (cioè l'agricoltura, l'agroalimentare, i nostri prodotti tipici).

Tiberio Rabboni ci invitava a riflettere sulla sfida del cambiamento climatico. C'è anche la sfida demografica.

Non credo che in un mondo popolato oggi da 6 mld di essere umani e fra pochi anni da 9 mld di abitanti, noi potremmo vivere bene senza questa ridefinizione dei parametri e degli obiettivi dello sviluppo.

Dunque, prima ancora di pensare alla Cassa di espansione che serve ancora a monte di Prunaro, (cosa di cui non mi dimentico), i 100 anni della Bonifica mi fanno venire in mente, in sostanza, il bisogno di darci questa nuova strategia complessiva; che è l'opposto della conservazione statica dell'esistente.

La Bonifica è storia di trasformazioni territoriali, induce a pensare all'innovazione.

E debbo dire che il rapporto con la Bonifica, in questi anni, il rapporto che come Comune abbiamo instaurato con la Bonifica, ci ha indotto ad innovare; ed è forse stato uno stimolo anche perché la Bonifica si innovasse.

Abbiamo assegnato alla Bonifica un ruolo di attore importante, con il quale coordinarsi per tutti gli interventi di sistemazione, di manutenzione idraulica del territorio, di cura del territorio.

Il Comune, proprietario di un canale storico importante come il Fossano, era abituato a pensare, più o meno bene, al proprio canale, senza affrontare il tema della unitarietà

del sistema delle acque, un sistema che per sua natura non può essere diviso, segmentato, parcellizzato.

Non abbiamo delegato alla Bonifica compiti che spettano anche a noi; abbiamo sperimentato insieme alla Bonifica un nuovo sistema di "governance", fatto anche di atti convenzionali ed operativi ed incentrato sulla collaborazione e sullo scambio diretto di valutazioni ed analisi, su un esame congiunto delle scelte progettuali dei comparti urbanistici in riferimento al sistema delle acque; abbiamo attivato alcune esperienze importanti di utilizzo delle acque di superficie per l'irrigazione sia di terreni agricoli che di aree verdi urbane.

Questo approccio ci ha permesso fra l'altro di affrontare anche emergenze meteoriche significative, alcune gravi; ma soprattutto a fare crescere una cultura più adeguata in questa materia anche all'interno della Amministrazione Comunale e una maggiore consapevolezza fra i cittadini dell'importanza che riveste un costante presidio del territorio assicurato dalla Bonifica.

Una consapevolezza che c'è nel mondo agricolo, non sempre nei ceti urbani. Questa collaborazione ha comportato che anche il tema della tariffa, della tassa da corrispondere alla Bonifica, non si sia manifestato in termini di polemiche eccessive o di rifiuto. Il problema, però, è che ci sia consapevolezza in ambiti vasti di un principio di responsabilità. I fiumi, i canali, esondano in pianura anche a seguito o della cattiva manutenzione o della impermeabilizzazione eccessiva che c'è a monte. Qui si è parlato con molta competenza del principio

di sussidiarietà, al quale penso vada aggiunto quello della responsabilità che dobbiamo assumere ragionando non con ottiche localistiche.

Richiamo il tema della collaborazione, delle forme di rappresentanza, per dire che su questo dobbiamo pensare bene alle soluzioni più appropriate.

- Il Comune è un contribuente della Bonifica;
- La nostra esperienza ci dice che un ruolo attivo del Comune nelle politiche gestionali del sistema delle acque, in collaborazione con la Bonifica, aiuta i cittadini nella contribuzione. Aiuta a fare capire che si tratta di una contribuzione giusta, utile.
- C'è un ruolo programmatico del Comune, nella progettazione del territorio ed urbanistica, ed anche su questo ci siamo avvalsi positivamente di una collaborazione molto stretta – sia generale – cioè di indirizzo, sia tecnico-operativa, con la Bonifica, oltre che con Hera.

Siamo cioè in un campo particolare nel quale la distinzione netta fra compiti di indirizzo e compiti gestionali (le istituzioni locali e regionali, con compiti di indirizzo e di controllo, la Bonifica Renana con compiti di gestione) mi pare limitare l'efficacia dell'azione di tutti i soggetti in campo.

Dunque io affronterei il tema della rappresentanza, quando sarà il momento di farlo, dicendo che dobbiamo studiare le forme di presenza anche dei Comuni e cercando di fare dialogare ed interagire i vari enti che presidiano il sistema delle acque al fine di raggiungere nuovi obiettivi, come ad esempio quello strategico del loro uso plurimo.

Per concludere vorrei dire che abbiamo la fortuna di vivere in una regione europea avanzata, che uscirà da questa crisi difficile e grave più forte e non più debole di altre regioni.

Ma appunto perché siamo ad un livello avanzato abbiamo il dovere di innovare ancora, nell'efficienza ma soprattutto nell'efficacia delle nostre azioni. Per essere efficienti ed efficaci occorre investire; investire non solo utilizzando le risorse finanziarie necessarie per la tutela del territorio, ma soprattutto valorizzando i soggetti che possono permetterci di modernizzarci ancora.

La Bonifica è uno di questi soggetti. E' un vostro merito storico che vale come risorsa per il futuro.